

ALLEGATO A

**ALLA DICHIARAZIONE DI
NON ASSOGGETTABILITA' A V.Inc.A.**

**PER IL P.A.T. DEL
COMUNE DI CAZZANO DI TRAMIGNA
(PROVINCIA DI VERONA)**

il tecnico
Ing. Luca Lonardi

SOMMARIO

1.1	PREMESSA	1
1.2	DISTANZA DEL COMUNE DAI S.I.C. E S.I.C./Z.P.S. PIU' VICINI.....	2
1.2	DESCRIZIONE DEL P.A.T. DEL COMUNE DI CAZZANO DI TRAMIGNA	12
1.2.1	<i>Inquadramento territoriale del Comune di Cazzano di Tramigna.....</i>	<i>12</i>
3.2.2	<i>Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione regionali.....</i>	<i>13</i>
3.2.3	<i>Caratteristiche del piano e riassunto delle azioni di piano previste.....</i>	<i>14</i>
3.2.4	<i>Dati generali di progetto e carichi insediativi divisi per A.T.O.</i>	<i>18</i>
3.3	ANALISI DELLE AZIONI DI PIANO E VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI INCIDENZA AMBIENTALE	19
3.3.1	<i>Analisi preliminare delle potenziali alterazioni dirette e indirette del Piano sulle componenti ambientali.....</i>	<i>19</i>
3.3.2	<i>Effetti cumulativi derivanti dalla programmazione urbanistica a diverse scale.....</i>	<i>20</i>
3.3.3	<i>Analisi dell'incidenza sulle componenti ambientali</i>	<i>20</i>
3.3.4	<i>Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi</i>	<i>23</i>
3.3.5	<i>Valutazione della significatività dell'incidenza</i>	<i>23</i>
3.4	CONCLUSIONI	24
3.5	BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO	25

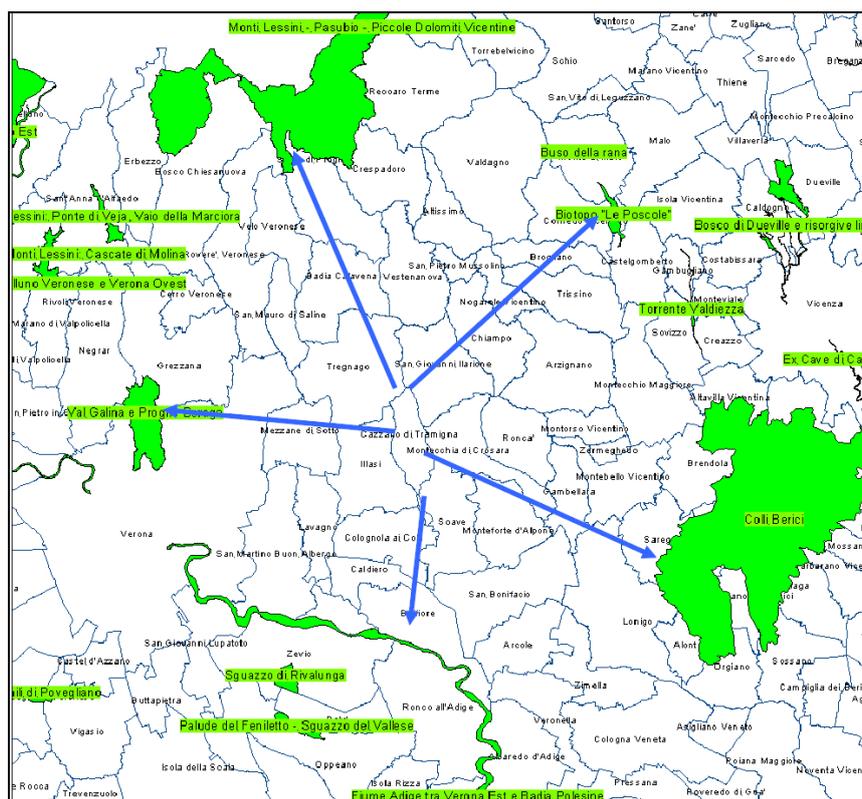
1.1 PREMESSA

La presente relazione descrittiva è stata redatta come Allegato alla dichiarazione di non assoggettabilità a V.inc.A del P.A.T. del Comune di Cazzano di Tramigna. Essa riporta la precisa localizzazione dei S.I.C. e S.I.C./Z.P.S. esterni al territorio comunale, le relative distanze dai confini comunali e gli elementi conoscitivi del P.A.T. e del territorio comunale atti a dimostrare l'esistenza delle condizioni di fattispecie di esclusione dalla procedura di Valutazione di incidenza del suddetto P.A.T., così come indicato dalla normativa regionale vigente (Allegato A. par. 3, alla D.G.R. n°3173 del 10.10.2006).

1.2 DISTANZA DEL COMUNE DAI S.I.C. E S.I.C./Z.P.S. PIU' VICINI

L'area interessata dal Piano di Assetto Territoriale in esame è rappresentata dal territorio comunale di Cazzano di Tramigna, in provincia di Verona. Come si evince dall'analisi della Tavola della Rete Natura 2000 della Regione Veneto (quadro di unione) e della Carta delle distanze dei S.I.C. e dei S.I.C./Z.P.S. dai confini comunali, i Siti della Rete Natura 2000 più vicini al Comune di Cazzano di Tramigna sono "IT3210012: Val Galina e Progno Borago", "IT3210040: Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine", "IT3210042: Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine", "IT3220037: Colli Berici" e "IT3220039: Biotopo "Le Poscole".

SIC	Distanza indicativa dall'area di influenza del progetto (Km)
IT3210012: Val Galina e Progno Borago	Circa 18 Km
IT3210040: Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine	Circa 19 Km
IT3210042: Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine	Circa 13 Km
IT3220037: Colli Berici	Circa 18 Km
IT3220039: Biotopo "Le Poscole"	Circa 20 Km



1.2 DESCRIZIONE DEL P.A.T. DEL COMUNE DI CAZZANO DI TRAMIGNA

1.2.1 Inquadramento territoriale del Comune di Cazzano di Tramigna

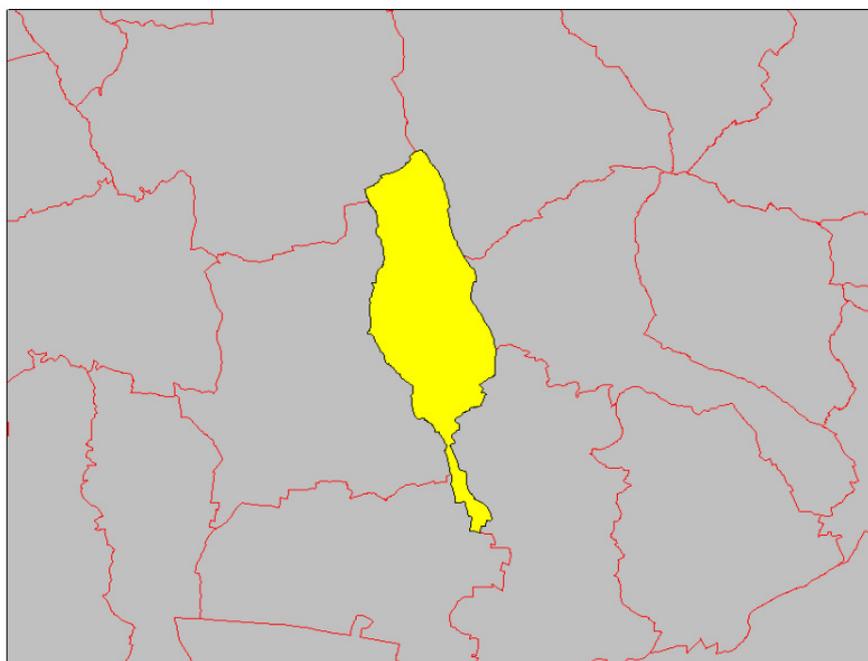
La presente relazione descrive gli obiettivi e le azioni proposte dal P.A.T. del Comune di Cazzano di Tramigna (Provincia di Verona).

Il territorio del Comune di Cazzano di Tramigna si colloca nella parte nord-est della provincia di Verona, ultima propaggine sud-orientale di quella sezione delle Prealpi venete denominata Lessinia, all'interno della Val Tramigna che divide la Val d'Illasi dalla Val d'Alpone. La valle è ben delimitata ad est e ad ovest da due linee continue di monti, è chiusa a nord e stretta fino all'abitato di Cazzano, per poi aprirsi a sud in corrispondenza della parte pianeggiante del territorio. Il Comune di Cazzano di Tramigna, confina con i comuni di Colognola ai Colli, Illasi, Montecchia di Crosara, San Giovanni Ilarione, Soave e Tregnago.

Originariamente il nome "Tramigna" si riferiva esclusivamente alla valle: in seguito si estese al fiumicello che dal centro di Cazzano bagna la vallata sino a Soave. Con lo stesso nome, nella forma diminutiva, si indica il torrentello che si origina con la valle medesima a nord e scorre nel primo tratto incassato tra il Gardon a occidente e i monti digradanti dalla Belloca a oriente. Il Tramigna nasce con piccole sorgenti variamente denominate lungo la fiancata del monte Bastia ed indirizza le sue acque nella valle di Cambran, scorrendo ora allo scoperto e ora nel sottosuolo, per uscire di nuovo nel laghetto che costituisce l'ornamento della piazza centrale di Cazzano.

Di seguito vengono riportati i principali dati sul territorio:

	Cazzano di Tramigna
Superficie (km²)	12,25
Altitudine media (m)	100
Escursione altimetrica (m)	600
N° famiglie (2008)	585
Popolazione residente (2008)	1.497
Densità di popolazione: ab/ kmq	122,2



La superficie agraria del territorio del comune di Cazzano di Tramigna è quasi totalmente investita da vigneti i quali in parte ricadono nella zona di produzione della D.O.C. allargata del "Valpolicella", mentre la porzione pianeggiante centro-meridionale del comune rientra nella sottozona denominata "Pianura di Soave" di produzione del Soave D.O.C.

Accanto all'importante realtà vitivinicola, l'agricoltura di Cazzano di Tramigna vanta la produzione della ciliegia "Mora di Cazzano"; tra le colture di pregio apprezzabile è la presenza di oliveti, mentre poco significativa è la presenza di altre colture quali seminativi, tra cui mais, orticole o foraggere. Infine buona parte della superficie comunale è interessata anche da colture agrarie legnose.

La varietà floro-vegetazionale è diminuita nel tempo, a seguito del prevalere delle colture intensive su quelle estensive e degli impianti a vigneto, ciliegeto e oliveto. Si sono pertanto rarefatti antiche singolarità

botaniche, tra le quali mandorli, nespole, noci, spinacarpì, melograni. Permangono, seppur in misura inferiore, i noccioli sui monti, i ligustri selvatici, le sanguinelle, i prugnoli spinosi, i biancospini; alcune piante erbacee coltivate tra le quali i giaggioli, che trovano impiego nella profumeria e nella cosmesi.

Talvolta, lungo i corsi d'acqua, si sviluppa una vegetazione ripariale caratterizzata da una struttura pluristratificata in cui si distinguono il salice stipolato (*Salix appendiculata*), l'ontano bianco (*Alnus incana*) associati a maggiociondolo, nocciolo, sambuco nero (*Sambucus nigra*) ed a numerose specie erbacee come il lampone (*Rubus idaeus*) e il farfaraccio niveo (*Petasites paradoxus*).

Il notevole interesse paesaggistico, caratterizzante il territorio del comune di Cazzano di Tramigna, nasce principalmente dalla conformazione geomorfologica della Val Tramigna e delle sue valli minori trasversali, contraddistinte dalla viva presenza delle colture a vigneto, ciliegeto ed uliveto e degli abitati di tipo rurale tradizionale, dislocati in modo sparso e, a volte, disaggregato. Il testo decretativo che ha imposto la tutela paesaggistica su tutto il territorio recita nella parte finale

"... La agreste bellezza di tutta la vallata, esposta molto al sole, appare ai nostri occhi come l'ottimo risultato di un connubio tra le bellezze naturali locali ed un secolare ed accurato lavoro umano. ..."

Il tessuto di Cazzano è caratterizzato poi da insediamenti di fondovalle sviluppati attorno a corsi d'acqua e lungo la viabilità di collegamento e distribuzione. Al centro del Capoluogo la strada si apre creando una "Piazza" caratterizzata sul lato ovest dal laghetto del "Fontanon" elemento unico e caratteristico ricordato anche in foto d'epoca con il toponimo di "Lago della Mora". Il primo nucleo è proprio il Capoluogo ed è caratterizzato da una matrice urbanistica principale residenziale con episodi al suo interno di vitali attività vitivinicole. Gli altri due nuclei principali sono Costeggiola e Campiano.

Come già sopra esposto, la produzione agricola di Cazzano di Tramigna è quasi interamente dedicata alla coltura della vite, della ciliegia e dell'olivo. I problemi connessi a tali produzioni hanno spesso natura agrotecnica: controllo dello stato di irrigazione, potatura, uso di fertilizzanti, fitofarmaci e pesticidi. In questo senso è necessario monitorare, non solo l'inquinamento che il traffico motorizzato può apportare sulle colture, ma anche quello introdotto dalle nuove tecniche di coltivazione nell'aria e nelle acque di falda.

Una questione a parte è quella degli allevamenti intensivi ancora in funzione, i quali, in alcune situazioni, sono caratterizzati da sistemi di controllo e smaltimento di deiezioni animali ed emissioni atmosferiche non adeguate alle più recenti normative, oppure localizzati oramai in adiacenza a centri abitati e, per i quali, sarebbe auspicabile una progressiva dismissione.

Il Sistema Produttivo comprende il complesso delle attività economiche genericamente riferite all'industria, al commercio ed ai servizi e quindi ai settori secondario e terziario ed è costituito da tutte le "imprese" (private e pubbliche) insediate sul territorio che utilizzano, dietro la corresponsione di un reddito, la "forza lavoro" (addetti) per la produzione di beni e di servizi destinabili alla vendita. I settori economici che caratterizzano Cazzano di Tramigna sono: agricoltura, attività manifatturiera, costruzioni, commercio all'ingrosso.

Da diversi anni ormai si percepiscono gli effetti della progressiva delocalizzazione produttiva (soprattutto, ad esempio, per quanto attiene al manifatturiero) in paesi emergenti e con basso costo della mano d'opera e, conseguentemente, di terziarizzazione delle attività produttive, intendendo con tale definizione, la tendenza al progressivo trasferimento della "forza lavoro", dal settore secondario verso i servizi. Il settore delle costruzioni, poi, sta conoscendo un profondo periodo di crisi, le motivazioni del quale possono anche essere ricercate nel rapporto domanda/offerta di volumetria abitabile, piuttosto che nel rapporto reddito/prezzo d'acquisto.

1.2.2 Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione regionali

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente (P.T.R.C.)

Come previsto dalla legge regionale 27 giugno 1985, n. 61, e dalla legge regionale n.11 del 23 aprile 2004, i soggetti atti alla pianificazione territoriale sono: la Regione, la Provincia e il Comune. La legge illustra anche gli strumenti attraverso i quali questi soggetti esercitano l'azione pianificatoria che sono:

o il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e i piani di settore e i piani di area di livello regionale estesi anche solo a parte del territorio della Regione.

o il Piano Territoriale Provinciale (P.T.C.P.), relativo al territorio di ogni Provincia o anche a parte di esso, e i piani di settore di livello provinciale, relativi a materie di competenza della Provincia.

Il principale strumento di riferimento per la pianificazione territoriale nella Regione Veneto, è il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, introdotto con la Legge Regionale del 27 giugno 1985, n° 61 che riformula l'istituto della pianificazione territoriale introdotto con la "legge urbanistica" n° 1150 del 1942. Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4).

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) individua, tra le varie matrici conoscitive, le aree di particolare interesse naturalistico e paesaggistico destinate all'istituzione di parchi, riserve naturali ed aree di tutela paesaggistica, finalizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- conservazione dei processi ecologici essenziali e dei sistemi che sostengono l'equilibrio naturale;
- salvaguardia delle diversità genetiche;
- garanzia dell'utilizzazione duratura delle specie e degli ecosistemi, con particolare riguardo al patrimonio faunistico, a quello forestale e pascolivo.

Tali ambiti sono diversificati dalla programmazione Regionale, in base ai livelli di competenza: regionale, provinciale, comunale. Per queste aree è inoltre previsto un apposito strumento pianificatorio – Piano Ambientale o Piano di Settore – con lo scopo di specificare i caratteri ambientali presenti.

Il Piano individua altresì aree sottoposte a tutela di natura idrogeologica e geomorfologia, in funzione della salvaguardia e cosnervazioe del territorio e della prevenzione dal rischio.

Si richiamano le analisi sui vincoli, le tutele e le invarianti introdotti dagli strumenti di pianificazione sovracomunali riportate nel Rapporto Ambientale del PAT: in tal senso questo garantisce già un livello di riduzione degli impatti negativi e conseguentemente di tutela delle aree ambientalmene sensibili, tra le quali, ad esempio, anche i SIC limitrofi, in relazione agli effetti generati dall'attuazione delle azioni strategiche di Piano.

Si riportano in sintesi alcuni degli elementi di tutela e salvaguradia già vigenti sul territorio comunale sopracitati:

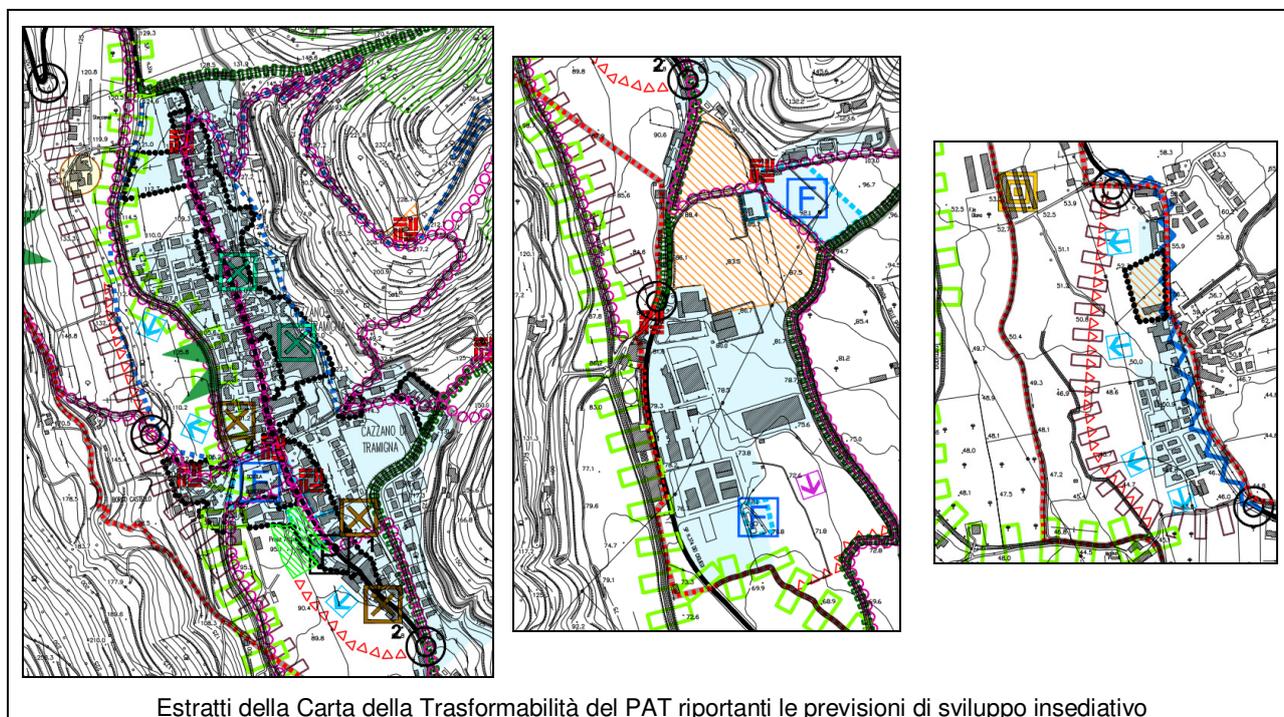
- vincoli monumentali D.Lgs. 42/2004 art. 10;
- vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 31/12/1923 n. 3267;
- vincoli paesaggistici D.Lgs. 42/2004 art. 142 lett. c) corsi d'acqua;
- vincoli paesaggistici D.Lgs. 42/2004 art. 142 lett. g) territori coperti da foreste e boschi;
- aree soggette al vincolo destinazione forestale L.R. 52/1978 art. 15;
- soprassuoli percorsi dal fuoco L. 353/2000 art. 10;
- ambiti naturalistici di livello regionale (P.T.R.C. art. 19);
- centri storici di cui alla L.R. 80/1980, trattasi del centro storico di Cazzano di Tramigna, Campiano, San Felice, Bennati, Pissolo di Sotto, Pissolo di Sopra, Castelpovero e Malesani.

1.2.3 Caratteristiche del piano e riassunto delle azioni di piano previste

Gli obiettivi strategici e le specifiche azioni di Piano progettate, in particolare per quanto riguarda le linee di sviluppo insediativo, possono essere riassunte nella seguente tavola (Carta della Trasformabilità) in correlazione con le rispettive prescrizioni e indicazioni contenute nelle Norme Tecniche del PAT.

Si evidenziano nella tabella successiva gli elementi che possono produrre incidenze:

- utilizzo delle risorse;
- fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali;
- emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso;
- alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, ...);
- identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.



Ai fini della descrizione del piano territoriale in esame si riportano le azioni strategiche previste.

Sintesi delle azioni strategiche per lo sviluppo previste dal PAT e previsione del grado di interferenza diretta e/o indiretta con le aree SIC in esame

Sistema Territoriale	Descrizione Azioni di piano	Potenziali fattori in grado di determinare effetti negativi	Analisi del grado di interferenza su aree SIC
1. SISTEMA DELLE PENALITA' E FRAGILITA'	<p>1.A Definire le prescrizioni progettuali per la regolazione delle acque superficiali in modo da minimizzare le conseguenze di fenomeni metereologici a carattere eccezionale, sempre possibili;</p> <p>1.B Organizzare una corretta gestione delle acque meteoriche e di ruscellamento che contribuirà alla stabilità dei versanti e al contenimento dei fenomeni franosi;</p> <p>1.C Indicare le modalità degli scavi e dei riporti del terrazzamento agricolo ai fini di assicurare la stabilità delle scarpate;</p> <p>1.D Definire le aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico in ambito collinare e gli interventi di miglioramento idraulico e di riequilibrio ambientale da realizzare;</p> <p>1.E Individuare in maniera puntuale le zone a vulnerabilità idraulica e definire gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia da attuare o non attuare;</p> <p>1.F Accertare la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio circoscrivendo le aree non sicure, subordinando - per esse - l'attuazione delle previsioni alla realizzazione di infrastrutture e di opere per il corretto deflusso delle acque meteoriche (es. casse di espansione, zone di raccolta delle acque di prima pioggia);</p> <p>1.G Verificare i piani di protezione civile e la trasposizione degli stessi nello strumento urbanistico territoriale individuando le strutture principali da utilizzare ed i siti di maggiore importanza da tutelare;</p> <p>1.H Definire e localizzare gli eventuali geositi presenti sul territorio e/o i monumenti geologici con valenza territoriale</p>		NULLO

<p style="text-align: center;">2. SISTEMA PAESAGGISTICO AMBIENTALE</p>	<p>2.A Garanzia di una maggiore integrazione dell'attività agricola con il territorio e le attività diverse in esso presenti, valorizzando la tipicità della produzione, normalmente già di elevata qualità;</p> <p>2.B Definizione di direttive finalizzate al mantenimento, miglioramento o valorizzazione delle forme e dell'aspetto del territorio, anche per le attività agricole (modellazione dei suoli, allineamenti, materiali);</p> <p>2.C Definizione di direttive e prescrizioni per la salvaguardia o la ricostruzione del paesaggio agrario di interesse storico e culturale;</p> <p>2.D Tutela degli equilibri ecologici e della biodiversità, individuando gli ambiti di interesse naturalistico;</p> <p>2.E Favorire le connessioni della rete ecologica laddove sia ostacolata da barriere infrastrutturali, in particolare lungo la direttrice est-ovest;</p> <p>2.F Mitigazione paesaggistica e dell'impatto visivo/acustico delle strutture produttive di Costeggiola che seppur ricadenti in zona propria si sono sviluppate in modo disorganizzato;</p> <p>2.G Armonizzazione architettonica e dell'impatto visivo/acustico delle Cantine Vitivinicole ricadenti all'interno del tessuto urbano del capoluogo;</p> <p>2.H Individuazione di un modello urbanistico che eviti la promiscuità nell'uso del suolo, mantenendo e valorizzando le tipicità paesaggistica di ogni contesto;</p> <p>2.I Tutela e miglioramento dei boschi presenti nelle varie ATO, in area collinare e valliva;</p> <p>2.L La salvaguardia della quantità e qualità delle acque quale insostituibile risorsa idropotabile e idroproduttiva anche attraverso l'individuazione delle possibili fonti di inquinamento o alterazione delle risorse idriche, nonché: le possibili fonti di inquinamento atmosferico, le aree a rischi d'incendio boschivo, le fonti di possibili alterazioni ecosistemiche, le discariche</p>		<p>NULLO</p>
--	---	--	--------------

<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">3. SISTEMA INSEDIATIVO</p>	<p>3.A Facilità di accesso per i residenti e le nuove coppie al mercato immobiliare al fine di limitare l'emorragia verso altri territori più appetibili per le opportunità lavorative;</p> <p>3.B Spingere la progettazione verso un'architettura sostenibile che si ispiri ai nuovi principi costruttivi anche con l'utilizzo di fonti rinnovabili per il suo fabbisogno e i materiali ecocompatibili;</p> <p>3.C Consolidamento delle infrastrutture pubbliche a servizi come la casa di accoglienza per anziani in capoluogo (Villa Steccanella), e rispondere alle esigenze di luoghi per il tempo libero con il consolidamento del polo sportivo esistente presenti a sud in ingresso del capoluogo;</p> <p>3.D Sostenere per quanto di competenza del P.A.T. le attività locali di commercio al dettaglio, favorendone lo sviluppo anche mediante sinergie con siti esterni di distribuzione e di approvvigionamento dei prodotti;</p> <p>3.E La verifica attraverso il P.I. dello stato di attuazione del P.R.G. per quanto riguarda il sistema del verde e delle altre attrezzature pubbliche e del loro mantenimento e potenziamento laddove emergono carenze strutturali anche attraverso la perequazione urbanistica;</p> <p>3.F Verificare e migliorare l'assetto funzionale degli insediamenti esistenti, individuando le parti oggetto di riqualificazione e riconversione quali le cantine vinicole presenti all'interno del tessuto urbano;</p> <p>3.G Riqualificare il paesaggio urbano cresciuto a volte in maniera lineare lungo la viabilità principale ed a volte per aggiunte successive prive di un disegno generale prevedendo completamenti e ricuciture del tessuto consolidato al fine di non intaccare aree esterne oggi di qualità paesaggistica notevole;</p> <p>3.H Analizzare gli elementi di impianto, quali centri storici e contrade diffuse, per permettere una classificazione attraverso delle categorie di intervento al fine di permettere una chiara lettura del tessuto urbanistico attraverso le gerarchie insediative;</p> <p>3.I Ridefinizione in particolare tutto quel sistema di edificazione che ricade all'interno di aree a frangia del tessuto zonizzato e che attualmente ricadono in zona agricola senza averne più le caratteristiche;</p> <p>3.L Ridefinizione attraverso il P.I. di alcune aree residenziali di completamento le cui normative non permettono interventi diretti ma soggiaciono alle norme tecniche che obbligano gli interventi a redigere sempre un Piano di Recupero anche in situazioni di modesta entità;</p> <p>3.M Verifica degli strumenti attuativi per un loro aggiornamento sullo stato reale di attuazione in quanto risultano oramai realizzati e collaudate le opere di urbanizzazione; ad esempio: zona produttiva a Costeggiola, zona residenziale in capoluogo e Costeggiola</p> <p>3.N Verifica delle aree di espansione vigenti per un loro aggiornamento sullo stato reale di attuazione e di fattibilità, quali "buffer zone" ecologiche a protezione degli insediamenti abitativi;</p> <p>3.O L'individuazione dei siti di interesse archeologico, che da comunicazione della Soprintendenza competente risulta essere "il sedime del complesso denominato Chiesa ed Oratorio della Parrocchia di S. Giorgio Martire" dettando specifiche prescrizioni per la conservazione e valorizzazione;</p> <p>3.P Per la rete economica il P.A.T. provvederà a riqualificare e completare le opportunità che il territorio offre: in particolare offrire una opportunità di riqualificazione o ricollocazione degli episodi economici presenti in centro storico;</p> <p>3.Q Stimolare l'attuazione delle aree produttive già presenti nel PRG, evitando il consumo di ulteriore territorio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Possibile aumento carico antropico con incremento immissioni in atmosfera (impianti riscaldamento) e scarichi in fognatura • Possibile aumento inquinamento da traffico veicolare • Possibile aumento effetto di disturbo (rumore, vibrazioni) 	<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">TRASCURABILE</p>
---	--	--	---

4. SISTEMA INFRASTRUTTURALE	<p>4.A Confermare a Costeggiola la previsione di una viabilità alternativa, già presente nel P.R.G., quale soluzione per sgravare il centro abitato caratterizzato da residenze ed attività commerciali, dal traffico veicolare di attraversamento;</p> <p>4.B Confermare in Capoluogo la previsione di una viabilità alternativa, già presente nel P.R.G., al fine di togliere il traffico di attraversamento dal centro storico del capoluogo, (piazza centrale, sagrato, area scolastica); tale previsione andrà valutata con un tracciato alternativo più ad ovest, emerso come possibilità a seguito di incontri con la Provincia; l'ipotesi prevede di abbracciare il centro abitato in maniera più ampia sfruttando la morfologia ed orografia del territorio ed alcune strade di campagna già presenti;</p> <p>4.C Riorganizzare gli spazi urbani lungo le strade all'interno dei centri abitati;</p> <p>4.D Favorire tramite il P.I. la realizzazione di un circuito ciclopedonale da integrare nel contesto del turismo culturale di livello intercomunale;</p> <p>4.E Adeguare tramite il P.I. la viabilità locale alle massime condizioni di sicurezza e di qualità;</p> <p>4.F Creazione tramite il P.I. di una rete slow dei percorsi, differenziata a più livelli e finalizzata a più fruitori, con tematismi integrati quali: sentieri della cultura e della memoria (contrade, capitelli e pitture), sentieri della naturalità (cultura vegetazionale), sentieri della storia (rete di connessione con gli elementi presenti nei centri confinanti).</p> <p>4.G Individuazione tramite il P.I. delle vie panoramiche e dei point-view per la creazione di: coni visuali di interesse paesaggistico, coni visuali su situazioni di paesaggio negativo, punti dominanti panoramici e punti di controllo della percezione del paesaggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Possibile aumento carico antropico con incremento immissioni in atmosfera (impianti riscaldamento) e scarichi in fognatura • Possibile incremento inquinamento da traffico veicolare in atmosfera • Possibile aumento effetto di disturbo (rumore, vibrazioni) • Possibile aumento frammentazione del paesaggio 	TRASCURABILE
------------------------------------	---	--	---------------------

1.2.4 Dati generali di progetto e carichi insediativi divisi per A.T.O.

DIMENSIONAMENTO											
DIMENSIONAMENTO ATO PER RESIDENZA E PER ATTIVITA' COMPATIBILI CON LA STESSA											
		Abitanti Residenti (a)	Abitanti Residui PRG (b)	Volume Residuo PRG (B)	Nuovi Abitanti aggiuntivi PAT (c)	Volume previsto comprensivo riqualificazione e credito edilizio PAT (C)	TOTALE Abitanti aggiuntivi PAT (b+c)	TOTALE Volume insediativo aggiuntivo PAT (B+C)	TOTALE Abitanti (a+b+c)	Volume aggiuntivo PAT per attività compatibili con la residenza (+20%)	TOTALE volume complessivo aggiuntivo PAT
		ab.	ab.	mc	ab.	mc	ab.	mc	ab.	mc	mc
AP 1	Agricola di connessione paesaggistica	582	0	0	0	0	0	0	582	0	0
IN 1	Cazzano di Tramigna	967	280	42.000	176	26.400	456	68.400	1.423	13.680	82.080
TOTALE		1549	280	42.000	176	26.400	456	68.400	2.005	13.680	82.080

Volume aggiuntivo P.A.T. per nuove costruzioni, completamento, riqualificazioni, crediti edilizi, riconversioni e modesti ispessimenti compreso residuo PRG (B+C): 68.400 mc
Abitanti aggiuntivi PATI (b+c) = 456

TOTALE Abitanti (Abitanti residenti + Abitanti aggiuntivi PATI) (a+b+c) = 2.005

DIMENSIONAMENTO ATO PER TURISTICO / RICETTIVO, PRODUTTIVO, COMMERCIALE E DIREZIONALE										
		CARICO AGGIUNTIVO PRODUTTIVO			CARICO AGGIUNTIVO COMMERCIALE E DIREZIONALE			CARICO AGGIUNTIVO TURISTICO/RICETTIVO		
		Superficie residua PRG Vigente	Superficie prevista PAT comprensivo riqualificazione e credito edilizio	Superficie complessiva PAT	Superficie residua PRG Vigente	Superficie prevista PAT comprensivo riqualificazione e credito edilizio	Superficie complessiva PAT	Volume residuo PRG Vigente	Volume previsto PAT comprensivo riqualificazione e credito edilizio	Volume complessivo PAT
		mq	mq	mq	mq	mq	mq	mc	mc	mc
AP 1	Agricola di connessione paesaggistica	0	0	0	0	0	0	0	0	0
IN 1	Cazzano di Tramigna	50.000	10.000	60.000	0	0	0	0	5.500	5.500
TOTALE		50.000	10.000	60.000	0	0	0	0	5.500	5.500

1.3 ANALISI DELLE AZIONI DI PIANO E VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI INCIDENZA AMBIENTALE

1.3.1 *Analisi preliminare delle potenziali alterazioni dirette e indirette del Piano sulle componenti ambientali*

Le azioni di piano potenzialmente impattanti, secondo la previsione effettuata nella tabella precedente, riguardano principalmente la realizzazione di interventi di sviluppo del sistema insediativo e infrastrutturale. Si tratta delle uniche previsioni in grado di determinare potenziali effetti di tipo indiretto sulle aree SIC più vicine (tenendo comunque in considerazione la distanza e la "non continuità" territoriale). Si possono ragionevolmente escludere impatti derivanti dalle azioni di Piano relative ai sistemi delle penali e fragilità e paesaggistico-ambientale.

Di seguito si riportano le motivazioni a supporto di queste considerazioni.

Generalmente le azioni di espansione edilizia, sia di tipo residenziale che produttiva, possono determinare effetti negativi diretti, quando, ricadendo all'interno o nell'intorno di un'area SIC, vanno ad incidere negativamente sullo stato di conservazione degli habitat e/o delle specie presenti (sottrazione diretta di superficie habitat, disturbi diretti indotti da rumori o vibrazioni, emissioni gassose in atmosfera, isole di calore, reflui civili, rifiuti...). Tali interventi determinano effetti indiretti quando, ricadendo esternamente ad un'area SIC, ma comunque lungo una fascia di passaggio (Buffer) o un corridoio di connessione (Corridoio ecologico), generano un "effetto barriera" incrementando la frammentazione territoriale e diminuendo la connettività ecologica e la permeabilità complessiva all'interno della matrice agricola.

In questa sede si ricorda che nel documento "Guidance on the maintenance of landscape connectivity features of major importance for wild flora and fauna" a cura dell'Institute European Environmental Policy, la Comunità Europea sottolinea la necessità di mantenere la connettività ecologica tra i diversi tipi di habitat e le popolazioni di specie al fine di prevenire la perdita di biodiversità. All'interno del territorio, vanno quindi preservate le aree che contengano habitat e habitat di specie di interesse comunitario ma anche tutto quel sistema di reti e connessioni ecologiche in grado di collegarle tra loro, ciò in coerenza con i principi della Rete Natura 2000.

L'analisi dei siti individuati nella Carta della Trasformabilità del PAT, delle caratteristiche di tali edificazioni (Espansioni insediative residenziali a ridosso di aree di urbanizzazione consolidata) e delle NT che disciplinano queste tipologie di interventi, permette di escludere che queste possano generare incidenze negative sulle aree SIC prese in esame trovandosi comunque queste ultime ad una distanza ragguardevole dalle aree previste per la realizzazione delle suddette azioni.

Per quel che riguarda gli interventi diretti alla riqualificazione o al riordino delle aree agricole, tali azioni, possono risultare impattanti quando prevedono la realizzazione di interventi edilizi in funzione dell'attività agricola (ampliamenti di abitazioni esistenti, nuove strutture abitative, strutture agricoloprodotte) o sistemazioni fondiarie in grado di determinare effetti di frammentazione o sottrazione degli habitat presenti all'interno del territorio comunale con conseguente diminuzione della connettività ecologica anche se fuori dai confini dell'area SIC. Non sono previsti dal PAT in esame interventi tali da modificare l'assetto della rete ecologica a scala locale. Al contrario i diversi interventi proposti mirano al potenziamento della Rete ecologica locale e alla mitigazione degli impatti.

Più delicato potrebbe risultare invece l'aspetto delle aree produttive di nuova previsione. Il PAT in realtà prevede solo una limitata espansione a sud del capoluogo, peraltro confermando in linea di massima una previsione urbanistica consolidata del PRG non ancora realizzata, nell'ottica di una generale valorizzazione e riqualificazione dell'area esistente caratterizzata da situazioni di sottoutilizzo e/o degrado in alcune parti.

Il PAT, con specifici articoli all'interno delle Norme Tecniche, prevede specifiche norme per la salvaguardia degli acquiferi sotterranei: le previsioni di piano che riguardano le espansioni produttive non consentono però di definire allo stato attuale le tipologie di attività produttive che andranno ad insediarsi nelle diverse aree designate. Considerando gli effetti che possono insorgere in seguito all'attivazione di complessi

industriali potenzialmente in grado di utilizzare o di produrre all'interno dei cicli produttivi sostanze pericolose o di immettere in atmosfera gas o sostanze di scarico di diversa natura (immissioni in falda di sostanze pericolose in seguito a spandimenti, immissioni gassose in atmosfera), ed essendo impossibile determinare in questa fase della programmazione urbanistica le diverse tipologie di attività industriali o commerciali che sorgeranno nelle aree designate, non è corretto attribuire un valore di significatività alle potenziali incidenze derivanti dall'attuazione di queste azioni di piano. Questo aspetto verrà dettagliato nei prossimi paragrafi.

1.3.2 Effetti cumulativi derivanti dalla programmazione urbanistica a diverse scale

L'analisi di eventuali effetti cumulativi che si dovessero sommare a quelli indotti dal progetto in esame può essere effettuata in primis attraverso i documenti di previsione urbanistica alle varie scale: regionale, provinciale e comunale.

Il PTRC evidenzia la presenza di aree sottoposte a vincolo idrogeologico ed aree soggette ad esondazioni periodiche, proponendo una "difesa attiva" attraverso interventi di sistemazione idrogeologica ed idraulica (pulizia degli alvei e ricomposizione ambientale), cura e mantenimento delle superfici boscate e conseguente stabilizzazione dei versanti, realizzazione di misure di prevenzione dai rischi connessi ai fenomeni di allagamento.

La pianificazione di livello provinciale è invece ancora in fase di definizione: si può soltanto portare all'attenzione che le previsioni viabilistiche di "bypass" del capoluogo e della località Costeggiola, riportate nel PAT, sono in assoluta congruenza con le direttive provinciali, rappresentando in realtà il risultato di un percorso di consultazione e concertazione tra i due enti, al fine di analizzare il livello di criticità rilevato e valutarne le possibili soluzioni.

Ripercorrendo quanto è stato fin qui esposto appare sempre più evidente che il PAT in esame non manifesta possibilità di sovrapposizioni dei potenziali effetti sui siti Natura 2000 con eventuali progetti su scala sovracomunale. L'analisi della programmazione urbanistica sovraordinata, infatti, presenta caratteristiche rivolte più alla salvaguardia, al rispetto ed al recupero del territorio, piuttosto che a scelte strategiche di sviluppo e, pertanto, non si rilevano effetti negativi cumulativi sui SIC in esame.

1.3.3 Analisi dell'incidenza sulle componenti ambientali

1) IMPATTO TERRITORIALE

Generalmente le azioni di espansione edilizia possono determinare effetti negativi diretti, quando, ricadendo all'interno o nell'intorno di un'area SIC, vanno ad incidere negativamente sullo stato di conservazione degli habitat e/o delle specie presenti (sottrazione diretta di superficie habitat, disturbi diretti indotti da rumori o vibrazioni, emissioni gassose in atmosfera, isole di calore, reflui civili, rifiuti...).

Effetti indiretti si hanno invece quando, ricadendo esternamente ad un'area SIC, ma comunque lungo una fascia di passaggio (Buffer) o un corridoio di connessione (Corridoio ecologico), si genera un "effetto barriera" che incrementa la frammentazione territoriale e diminuisce la connettività ecologica e la permeabilità complessiva all'interno della matrice territoriale.

Le linee di sviluppo identificate nel PAT di Cazzano di Tramigna non vanno ad interferire con gli obiettivi di conservazione dei SIC in esame, in ragione della effettiva distanza dai siti di interesse e della dimensione delle aree coinvolte dai nuovi insediamenti. Lo sviluppo edilizio, inoltre, interessa principalmente aree di urbanizzazione già consolidata: si tratta infatti di azioni di riqualificazione, razionalizzazione e completamento di insediamenti già in essere, che non comportano gravi interferenze con la matrice agricola circostante. A tali azioni si è attribuito pertanto un generale effetto nullo.

2) IMPATTO ATMOSFERICO

La realizzazione di un'espansione residenziale comporta in generale un aumento del carico antropico. A livello di impatto atmosferico questo si traduce in un aumento delle emissioni inquinanti in aria generate da:

- impianti di riscaldamento/raffreddamento
- traffico veicolare
- eventuali attività commerciali/artigianali ammesse all'interno delle zone residenziali

La dispersione dei contaminanti in atmosfera è determinata dai fenomeni di diffusione turbolenta e di trasporto delle masse d'aria. La rimozione degli inquinanti è determinata dai vari processi di deposizione. Sia la dispersione che la rimozione sono strettamente dipendenti dai vari processi meteorologici che regolano il comportamento delle masse d'aria nella troposfera (lo strato più basso dell'atmosfera). Per lo studio del comportamento degli inquinanti primari è così necessario non solo conoscere il profilo qualitativo, quantitativo e temporale delle emissioni, ma anche possedere delle informazioni sui processi meteorologici che interessano le aree soggette alla presenza dei vari inquinanti.

Per quanto riguarda l'ambito produttivo, il Piano prevede la realizzazione di nuove aree e la riqualificazione e ottimizzazione in termini di sfruttamento di quella già esistente. Non è possibile valutare a livello di PAT gli effetti di tali azioni in assenza di dati circa le future attività produttive. Tuttavia è possibile analizzare l'emissione potenziale in atmosfera di gas o sostanze pericolose in grado di determinare fenomeni di inquinamento, in relazione alla dispersione atmosferica.

Sulla base di tale considerazione, in fase di selezione dei SIC da esaminare, è stato precauzionalmente inserito anche il SIC IT3220037 "Colli Berici IT3210012" all'interno dell'analisi di screening. Considerando la direzione prevalente dei venti (vedi tabelle che seguono) diventa invece improbabile che il SIC "Colli Berici"

possa essere interessato da questi ultimi effetti negativi, in quanto la direzione prevalente delle correnti atmosferiche è O-S-O oppure E-N-E, sia nella stagione invernale che in quella estiva.

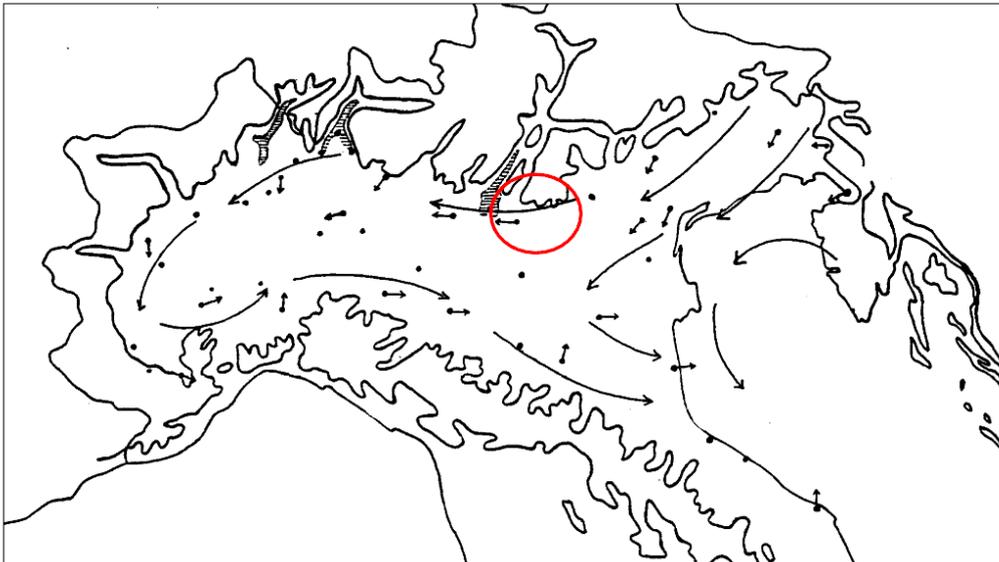


Tabella 1: direzione predominante del vento nell'anno (da M. Giuliacci, Climatologia fisica e dinamica della Valle Padana, Bologna, 1988).

Possiamo osservare anche i dati della vicina stazione meteorologica di Sorgà, i quali rilevano come, a differenza di quanto espresso cautelarmene in premessa a tale analisi, la componente longitudinale delle correnti atmosferiche sia pressoché nulla, anche nelle stagioni di elevata instabilità (condizioni di massima dispersione di eventuali inquinanti).

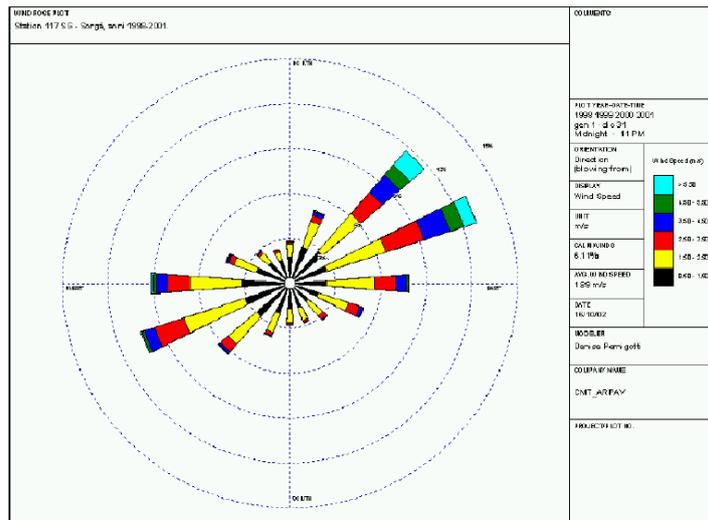


Figura 8 - Sorgà anni 1998 - 2001, max 15%

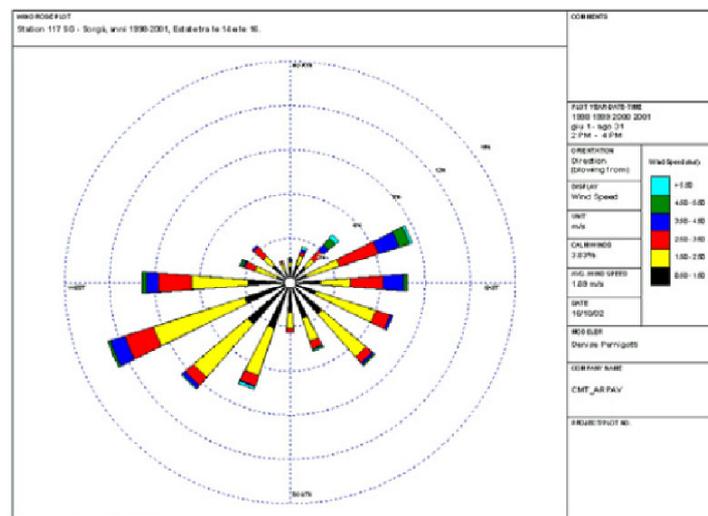


Figura 9 - Sorgà anni 1998-2001, estate tra le 14:00 e le 16:00, max 15%

Come si nota, la direzione dei venti fa ritenere che le emissioni in atmosfera generate dall'incremento di urbanizzazione o dalla realizzazione di nuove attività industriali non vadano a generare effetti sommativi sul SIC "Colli Berici". Né parrebbe plausibile ipotizzare un vettore di trasporto di agenti inquinanti atmosferici verso il SIC IT 3210012 "Progno di Borago e Vajo Galina", che si trova ad una latitudine superiore e spostato ad ovest per una distanza rilevante rispetto all'area produttiva di Cazzano.

E' necessario inoltre prendere in considerazione l'effetto combinato delle nuove tecnologie disponibili, sia nell'ambito degli impianti di riscaldamento, sia nell'ambito del parco veicolare, in relazione anche all'entrata in vigore di normative ambientali più restrittive: in tal senso sono da valutare maggiori effetti di riduzione delle emissioni e, pertanto, minori impatti negativi sull'ambiente. E' opportuno in ogni caso limitare per quanto possibile l'emissione di polveri o fumi molesti per la flora, la fauna e le persone eventualmente circostanti l'area di intervento.

Per quel che riguarda lo sviluppo del sistema della viabilità, il piano propone azioni di potenziamento di assi viari esistenti e, in particolare, la realizzazione di "bypass" del capoluogo e della località Costeggiola, centri abitati interessati da un cospicuo volume di traffico di attraversamento e, in parte, pesante, anche a causa delle aziende vitivinicole presenti all'interno dell'aggregato abitativo. La realizzazione dei bypass comporterà la riduzione dei casi di rallentamento e intasamento del traffico veicolare, con una conseguente riduzione degli effetti negativi dovuti al fenomeno della concentrazione di emissioni atmosferiche inquinanti: in tal senso l'effettiva incidenza globale di tali scelte di piano, in relazione alla possibile dispersione di inquinanti verso l'unico SIC eventualmente interessato per le considerazioni di cui sopra (IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine"), potrebbe ritenersi pressoché nulla.

3) IMPATTO ACUSTICO

La trasformazione di un'area, attualmente adibita a fondo rurale, a zona residenziale comporterà molto probabilmente un generale aumento della pressione acustica sull'ambiente circostante, dovuta soprattutto all'aumento del traffico veicolare, al funzionamento di particolari impianti, all'esecuzione di alcune attività collaterali alla funzione abitativa (attività artigianali, pulizia stradale, conferimento rifiuti, ecc.).

Si ritiene che la distanza dai siti comunitari in esame sia tale da poter ritenere nulla ogni forma di incidenza di tipo acustico.

4) IMPATTO LUMINOSO

L'entrata in vigore della recente legge regionale in materia di contenimento dell'inquinamento luminoso (L.R. n°17/2009) prescrive particolari forme di tutela e salvaguardia dall'impatto generato dall'aumento di sorgenti luminose: per tale motivo, considerata anche l'effettiva distanza dell'area di intervento dai siti in esame, la messa in esercizio dell'illuminazione esterna a servizio degli insediamenti residenziali e/o produttivi non provoca incidenze negative apprezzabili.

5) IMPATTO TERMICO

La generazione di nuove fonti di calore o il verificarsi del fenomeno dell'isola di calore, peraltro drasticamente limitato dall'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili in materia di coibentazione, in relazione alla realizzazione di nuovi insediamenti residenziali e/o produttivi, comportano incidenze negative del tutto trascurabili sui siti comunitari in esame, data la loro effettiva distanza dall'area di intervento.

6) VULNERABILITA' IDROGEOLOGICA

Gli acquiferi ghiaiosi confinati della Media Pianura sono idraulicamente connessi, verso monte, all'unica grande falda freatica dalla quale traggono l'intera loro alimentazione.

Le direzioni del movimento idrico sotterraneo sono tendenzialmente da NO a SE in tutta l'area della Pianura Veneta. Ovviamente esistono situazioni locali estremamente differenziate che possono essere connesse alla presenza di fattori di ricarica o drenaggio (corsi d'acqua disperdenti o drenanti, pratiche irrigue...) che possono modificare anche notevolmente la curvatura delle isofreatiche o delle isopiezometriche.

La potente falda freatica ospitata nell'acquifero ghiaioso indifferenziato dell'Alta Pianura Veneta, presenta la superficie freatica ad una profondità anche di un centinaio di metri (soggiacenza del livello acquifero rispetto al piano campagna), in particolare nella zona settentrionale del bacino orientale. Verso Sud la soggiacenza diminuisce e quindi diminuisce lo spessore della zona insatura fino alla così detta "fascia delle risorgive" dove la superficie freatica (tavola d'acqua) interseca la superficie topografica, creando le caratteristiche sorgenti di pianura chiamate risorgive o fontanili, le quali drenano la falda freatica dell'Alta Pianura e originano molti corsi d'acqua comunemente definiti fiumi di risorgiva. L'Alta Pianura Veronese appare solcata da tutta una fitta rete di paleovalvei disposti con andamento prevalentemente N-S o leggermente NO-SE e costituisce la parte più elevata del vasto conoide fluvioglaciale atesino-gardesano. L'intero sistema idrogeologico è alimentato principalmente dalle dispersioni del Fiume Adige (decine di m³/s), dagli afflussi meteorici diretti (la piovosità media annua del territorio è circa 950 mm), che determinano un'infiltrazione di circa 300 mm, a cui corrisponde una portata media annua di 3-4 m³/s, dalle dispersioni dei corsi d'acqua provenienti dalle valli dei Lessini, ed infine dalle infiltrazioni provenienti dalle pratiche irrigue (circa 1 m³/s come valore medio annuo). La direzione media del deflusso idrico sotterraneo è NNO-SSE, mentre il regime della falda è distinto da una sola fase di piena coincidente col periodo ricadente tra la fine dell'estate e l'inizio dell'inverno e da una sola fase di magra tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera. Nell'area della Media Pianura Veronese sono presenti numerosissime sorgenti di pianura (circa 150), originatesi sia per sbarramento (la risalita dell'acqua è dovuta alle variazioni di permeabilità in senso orizzontale instauratesi tra

l'Alta e la Media Pianura) sia per affioramento (l'emergenza dell'acqua è determinata dall'intersecarsi tra la superficie freatica e quella topografica). Nella pianura veronese le risorgive si sviluppano all'interno di una fascia di territorio larga fino a 6-8 km ("fascia dei fontanili veronesi"), che si estende per circa 30 km dalle colline moreniche del Garda, fino al Torrente Tramigna.

Le valutazioni che seguono, relative al rischio di contaminazione delle acque sotterranee, si concentrano principalmente sul SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine", in quanto, rispetto alla direzione principale di deflusso, si trova a valle dell'area di azione del piano. La realizzazione di un intervento di espansione produttiva, può infatti comportare generalmente i seguenti fattori di rischio idrogeologico:

- Possibilità di scarico di reflui in corpo idrico superficiale oppure nel sottosuolo
- Possibilità di scolo delle acque meteoriche sul suolo
- Possibilità di sversamenti accidentali inquinanti non controllati.

In particolare l'insediamento produttivo previsto a sud del capoluogo può ingenerare accidentalmente fenomeni di inquinamento delle falde (in caso di incidenti o dispersione in falda di sostanze pericolose) e/o sversamenti non controllati nel torrente Tramigna, che affluisce poi nell'Alpone in connessione con il biotopo posto più a sud dell'Adige. Per quanto riguarda il sistema di scarico dei reflui, l'intero insediamento sarà collettato alla rete fognaria, adottando le migliori tecnologie disponibili, così come previsto dalla più recente normativa di settore. Il sistema di scarico è duale: in tal modo si minimizza la possibilità di sfioramento per troppo pieno, sia all'interno delle condotte fognarie, sia nell'ambito dell'impianto di depurazione, con conseguente bypass delle vasche e sversamento in corpo idrico ricettore.

Per quanto riguarda le acque meteoriche, si prescrive che le Norme Tecniche del piano, in analogia con i valori di portata di scolo rilevati dall'analisi di compatibilità idraulica, prescrivano la realizzazione di adeguate vasche di prima pioggia integrate dai rispettivi dispositivi di trattamenti.

Per i motivi di cui sopra, preso atto del carattere prettamente accidentale dell'incidenza che tale scelta di piano può avere sul SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine", dal punto di vista della vulnerabilità idrogeologica si può ritenere di incidenza generale pressoché nulla sui siti di interesse comunitario analizzati l'attuazione del piano territoriale.

Per quel che riguarda lo sviluppo del sistema della viabilità, si fa presente che, in fase di redazione del Piano, vengano inserite nelle Norme Tecniche efficaci prescrizioni in ordine al recupero delle acque di dilavamento e prima pioggia dalle sedi stradali, da convogliare in appositi depositi, al fine di minimizzare i carichi idrici inquinanti derivanti dal traffico veicolare, destinato in ogni caso ad aumentare in conseguenza dello sviluppo insediativo del territorio, in particolare in occasione della realizzazione dei suddetti "bypass" del capoluogo e della località Costeggiola.

In conclusione, tenendo conto delle considerazioni fatte, le azioni di piano proposte non sembrano, nel complesso, interferire con gli obiettivi di conservazione dei siti in esame per cui si può ipotizzare in questa sede che esse non produrranno effetti negativi (diretti e/o indiretti) sugli habitat e le specie presenti nelle due aree SIC.

1.3.4 Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

Sulla base di quanto precedentemente descritto si prevede che non possano sussistere effetti cumulativi relativamente al realizzazione delle scelte strategiche del PAT. Si tratta di azioni e/o interventi strategici, spesso rivolti alla soluzioni di criticità socio-economiche, ambientali e territoriali che non manifestano potenziali effetti sinergici o cumulativi di riduzione o disturbo degli habitat e/o specie presenti nelle aree SIC più vicine.

1.3.5 Valutazione della significatività dell'incidenza

Dall'analisi per scomposizione degli impatti ambientali, riprendendo la tabella che elenca gli indicatori più importanti (così come suggeriti all'interno dell'Allegato A alla Dgr n. 3173 del 10.10.2006), si possono così riassumere i valori di significatività dell'incidenza ambientale attribuito all'intervento in progetto.

Potenziali fattori in grado di determinare effetti negativi	Incremento immissioni in atmosfera Aumento possibilità di rischio per possibili spandimenti in suolo di sostanze inquinanti pericolose (contaminazione falde acquifere) e in corpo idrico superficiale Aumento effetto isola di calore Aumento inquinamento da traffico veicolare Aumento pressione acustica (rumore, vibrazioni) Aumento impermeabilizzazione del suolo
Tipo di incidenza	Valore di significatività
perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	NESSUNA
frammentazione di habitat o di habitat di specie	NESSUNA
perdita di specie di interesse conservazionistico	NESSUNA
perturbazione alle specie della flora e della fauna	TRASCURABILE
diminuzione delle densità di popolazione	NESSUNA
alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	TRASCURABILE
interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	TRASCURABILE

Le considerazioni di cui sopra consentono di affermare che non esistono effetti negativi significativi dovuti all'attuazione delle azioni di piano che prevedono l'espansione edilizia. Ciò in virtù del carattere di queste espansioni (già ampiamente descritto in precedenza). Le proposte di piano che riguardano l'espansione edilizia nelle aree di urbanizzazione consolidata (comunque all'esterno dell'area SIC) per la riqualificazione o a completamento degli edifici già esistenti non comportano effetti di tipo negativo sulle aree SIC prese in esame (incidenza negativa indiretta). Il grado di significatività attribuito è nullo in ragione soprattutto della distanza di queste aree di espansione dalle aree SIC in esame e della direzione prevalente dei venti (considerando l'aria come vettore di possibili inquinanti derivanti dalle emissioni in atmosfera). Significatività nulla è attribuibile agli effetti determinati dalle azioni di riqualificazione della rete viaria e all'espansione delle aree produttive (non è possibile prevedere al momento le tipologie di attività che andranno ad insediarsi nelle aree destinate allo sviluppo produttivo).

Le misure mitigative introdotte nelle Norme Tecniche concorrono poi a limitare fin dall'origine la possibilità dell'instaurarsi di effetti significativi negativi sulle matrici ecosistemiche del territorio: l'effettiva distanza dei SIC più limitrofi, oltre ai risultati dell'analisi sui potenziali vettori, hanno permesso in seguito di poter affermare che l'incidenza risulta sui siti comunitari è nulla. Non potendo in questa sede riportare l'intero testo normativo che definisce le azioni di Piano, si rimanda in tal senso al Paragrafo 5.4. "Prontuario delle mitigazioni/compensazioni previste in relazione alle criticità individuate ed inserite nelle Norme Tecniche" del Rapporto Ambientale.

In conclusione, l'attuazione delle azioni di piano proposte dal PAT non interferisce negativamente con gli obiettivi di conservazione del sito in esame e non determina un'azione di disturbo significativa (diretta e indiretta) nei confronti degli habitat e delle specie presenti nei SIC presi in esame.

1.4 CONCLUSIONI

Alla luce di quanto è stato fin qui illustrato, sulla base di attenta analisi della localizzazione e distanza dei S.I.C. e dei S.I.C./Z.P.S. esterni al territorio comunale, delle Azioni di Piano proposte dal P.A.T. del Comune di Cazzano di Tramigna, si ritiene di poter affermare che sussistano le condizioni di fattispecie di esclusione dalla procedura di Valutazione di incidenza del suddetto P.A.T., secondo quanto disposto dall'Allegato A. par. 3, alla D.G.R. n°3173 del 10.10.2006 che individua tali fattispecie di esclusione relativamente a piani, progetti o interventi che per la loro intrinseca natura possono essere considerati, singolarmente o congiuntamente ad altri, non significativamente incidenti sulla rete Natura 2000 e in particolare con riferimento alla lettera B **"all'esterno dei siti"** punto l) **piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.**

1.5 BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Responsabili verifica	Fonte dei dati	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati	Completezza informazioni
Ing. Luca Lonardi	Formulario Standard Natura 2000 – “Val Galina e Prognoi Borago” IT3210012 data ultimo aggiornamento: 07/2003	Regione Veneto – Servizio Rete Natura 2000	Buona
Ing. Luca Lonardi	Fauna italiana inclusa nella Direttiva Habitat - 2003 Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio – DPN	Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio – www.minambiente.it	Buona
Ing. Luca Lonardi	Conti F., Manzi A., Pedrotti F., 1992 Libro rosso delle piante d’Italia WWF - onlus	WWF Italia	Ottima
Ing. Luca Lonardi	Petrella S. et <i>Alji</i> , 2005. Libro Rosso degli Habitat d’Italia della Rete Natura 2000. WWF - onlus	WWF Italia	Ottima
Ing. Luca Lonardi	Rapporto Ornitologico per la Regione Veneto (2002)	Associazione Faunisti Veneti, 2002	Buona
Ing. Luca Lonardi	Rapporto Ornitologico per la Regione Veneto 2007	Associazione Faunisti Veneti, 2007	Buona
Ing. Luca Lonardi	Ceck list degli Uccelli della Provincia di Verona – 2007 www.maudoc.com	www.maudoc.com	Buona
Ing. Luca Lonardi	Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Verona (Veneto) Paolo De Franceschi Memorie del Museo Civico di Storia Naturale (1991 – n.9)	Museo Civico di Storia Naturale di Verona	Buona
Ing. Luca Lonardi	Tratti essenziali della tipologia veneta dei Pascoli di monte e dintorni Regione Veneto	Regione Veneto	Ottima
Ing. Luca Lonardi	Carta Regionale dei tipi forestali: documento base (2006) Coordinamento scientifico: Roberto del Favero - Regione del Veneto	Regione Veneto	Ottima
Ing. Luca Lonardi	Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto	Regione Veneto – Giunta Regionale	Buona
Ing. Luca Lonardi	Interpretation manual of european union habitats	European Commission DG ENV	Ottima
Ing. Luca Lonardi	Guidance on maintenance of landscape connectivity features of major importance for wild flora and fauna 2007 Institute European Environmental Policy	European Commission DG ENV	Ottima
Ing. Luca Lonardi	La valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000	European Commission DG ENV	Buona
Ing. Luca Lonardi	Fauna italiana inclusa nella direttiva habitat	Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio – www.minambiente.it	Ottima
Ing. Luca Lonardi	Libro rosso delle piante d’Italia	WWF Italia – Conti F., Manzi A., Pedrotti F., 1992	Ottima

Ing. Luca Lonardi	Rapporto ornitologico per la Regione Veneto	Associazione Faunisti Veneti, 2007	Buona
Ing. Luca Lonardi	Bianchini F. et <i>Alii</i> Carta della vegetazione e dell'uso del territorio del Comune di Verona Memorie del Museo Civico di storia Naturale – n. 12 -1998	Museo Civico di Storia Naturale di Verona	Ottima
Ing. Luca Lonardi	Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M, 2007. Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto. Nuovadimensione	Museo Civico Storia Naturale di Verona	Buona
Ing. Luca Lonardi	Bianchini F., 1979 Flora della Regione veronese Volume I e II Museo Civico di Storia Naturale di Verona	Museo Civico Storia Naturale di Verona	Buona
Ing. Luca Lonardi	Del Favero Roberto, Cesare Lasen, 1993. La vegetazione forestale del Veneto. Progetto Editore (II edizione).	Studio Mastella	Buona
Ing. Luca Lonardi	Carta Regionale dei tipi forestali: documento di base. Regione Veneto Coordinamento Scientifico: Roberto Del Favero	Regione Veneto	Ottima
Ing. Luca Lonardi	Strumenti e indicatori per la salvaguardia della biodiversità – Giunta Regionale –Regione Veneto	Regione Veneto – Servizio Rete Natura 2000	Buona
Ing. Luca Lonardi	<i>Interpretation Manual of European Union Habitats</i>	European Commission DG ENV	Buona
Ing. Luca Lonardi	Shaw P., Wind P., 1997. <i>Monitoring the condition and biodiversity status of European Conservation Sites.</i> European Environment Agency	European Environment Agency	Buona
Ing. Luca Lonardi	La valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000	European Commission DG ENV	Buona

Data 21.11.2012

il tecnico incaricato

Firmato
ing. Luca Lonardi

